

LA RETE NATURA 2000

Il Programma LIFE è uno strumento finanziario dell'Unione Europea per il sostegno di progetti ambientali e di protezione della natura. Dal 1992 LIFE ha cofinanziato oltre 4900 progetti, contribuendo con circa 6,5 miliardi di euro alla protezione dell'ambiente. Rete Natura 2000 è il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari. Complessivamente, più di 1.000 specie animali e vegetali e oltre 200 habitat diversi sono protetti a vario titolo. Natura 2000 è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), istituite dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".



L'AREA DI INTERVENTO

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, con i suoi 36.000 ettari a cavallo tra Romagna e Toscana, rappresenta una delle aree forestali più pregiate d'Europa. Il cuore del Parco è costituito dalle Riserve Biogenetiche Casentinesi, al cui centro troviamo la Riserva Integrale di Sasso Fratino: si tratta della prima riserva naturale italiana, istituita nel 1959, insignita del Diploma Europeo delle Aree Protette nel 1985 e divenuta Patrimonio UNESCO dal 2017.



Realizzato con il contributo del programma Life dell'Unione Europea



Life WetFlyAmphibia

www.lifewetflyamphibia.eu
www.facebook.com/lifewetflyamphibia
info@lifewetflyamphibia.eu



LIFE14 NAT/IT/000759

BUONE PRATICHE PER LA GESTIONE DEGLI ABBEVERatoi



DBgrafica

IL PROGETTO

Il progetto WetFlyAmphibia è finalizzato al miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di anfibì e farfalle presenti nel Parco Nazionale. Le specie target sono l'ululone appenninico, la salamandrina di Savi e il tritone crestato italiano, oltre alle farfalle falena dell'edera e bombice del prugnolo, e gli interventi consistono nella realizzazione di nuove aree umide, nel restauro e creazione di abbeveratoi, nel miglioramento di pozze già esistenti, per un totale di più di 130 interventi in tutto il Parco.

LE BUONE PRATICHE

Una parte fondamentale dei progetti LIFE è quella della sensibilizzazione dei portatori di interesse e della divulgazione delle buone pratiche che ogni progetto cerca di elaborare. Per "buona pratica" si intende un insieme di azioni e di attività consigliate, già sperimentate in precedenza da altre persone, ai fini della buona riuscita di un progetto.

Vengono qui proposte alcune semplici buone pratiche relative alla gestione degli abbeveratoi in pascoli montani che contribuiranno alla conservazione attiva di una specie particolarmente minacciata e protetta in tutta Europa: l'Ululone appenninico *Bombina pachypus*.

Chiediamo pertanto che tali buone pratiche, frutto delle ricerche e delle conoscenze acquisite durante il progetto, possano essere attuate e diffuse il più possibile da tutti i portatori di interesse.



Le buone pratiche per la gestione degli abbeveratoi

- 1 • Costruire scalette o rampe di risalita sia all'interno delle vasche che all'esterno degli abbeveratoi per facilitare l'accesso degli anfibì.
- 2 • Effettuare le operazioni di pulizia degli abbeveratoi esclusivamente nel periodo compreso tra il 1° di novembre ed il 31 marzo, per evitare di uccidere involontariamente uova, larve o anfibì adulti.
- 3 • Durante la ripulitura non asportare del tutto il sedimento né la materia organica (foglie e rametti) ma lasciarne circa ¼ del totale, ovvero un minimo di circa 2-3 cm di spessore. La presenza di una modesta quantità di sedimento del fondale e di materia organica sono infatti indispensabili per la vita di numerosi invertebrati acquatici che costituiscono il cibo per gli anfibì.
- 4 • Durante la ripulitura non rimuovere tutte le piante acquatiche presenti ma lasciarne almeno la metà, avendo cura di non strapparne la parte radicale. Le piante sono infatti indispensabili per la vita degli anfibì e per la loro riproduzione.



- 5 • Non utilizzare per la ripulitura sostanze chimiche, ma effettuarla esclusivamente a mano e/o con l'utilizzo di strumenti come piccole pale.
- 6 • Negli abbeveratoi dotati di galleggiante, nel caso si decida di chiudere l'acqua nel periodo di inutilizzo invernale, lasciare sempre al momento della chiusura la vasca riempita con acqua al massimo livello (nel periodo invernale gli invertebrati rimangono in acqua).
- 7 • Evitare di fare lavori di ripristino nei periodi di letargo degli anfibì (inverno) nei muretti a secco in prossimità degli abbeveratoi in quanto spesso rappresentano i luoghi di svernamento.
- 8 • Negli abbeveratoi sprovvisti di galleggiante convogliare l'acqua in pozze appositamente protette e illuminate se possibile.
- 9 • Favorire l'illuminazione degli abbeveratoi tagliando le piante sovrastanti se l'ombreggiamento risulta eccessivo: l'ululone necessita di acque calde per la riproduzione.